

XIV.

TORNATA DEL 9 DICEMBRE 1876

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CRISPI.

SOMMARIO. *Relazione, e convalidamento della elezione del 10° collegio di Napoli — Sono deposte alla Segreteria le relazioni ed i documenti sulle elezioni dei collegi di Levanto, e Pordenone. = Comunicazione di una requisitoria del Pubblico Ministero presso il tribunale civile e correzionale di Milano contro il deputato Cavallotti. = Congedo. = Rinvio di una interrogazione del deputato Marselli, e concessione a lui di un congedo. = votazione per la nomina di un commissario incaricato dello esame dei resoconti amministrativi. = Avvertenza del presidente intorno all'apertura delle sedute. = Il deputato Marazio presenta la relazione sullo stato di prima previsione della spesa del Ministero dell'interno pel 1877. = Svolgimento di un disegno di legge del deputato Bertani Agostino sul dazio di esportazione delle ossa, e d'importazione della colla — Dichiarazione di assenso del ministro per l'agricoltura e commercio — È preso in considerazione. = Svolgimento di una interrogazione del deputato Borghi circa l'opportunità di un provvedimento per estendere ad alcuni ufficiali della mariniera le disposizioni della legge 9 ottobre 1873 — Risposta del ministro per la mariniera. = Rinnovazione dell'avvertenza del presidente.*

La seduta è aperta alle ore 2 15 pomeridiane.

(Il segretario Pissavini dà lettura del processo verbale della tornata precedente, che è approvato.)

(Il deputato Levi presta giuramento.)

PRESIDENTE. La Giunta per le elezioni, dopo aver esaminati i processi verbali dell'elezione del 10° collegio di Napoli, ha emesso la deliberazione della quale si va a dare lettura.

PISSAVINI, segretario. (Legge)

Collegio 10° di Napoli:

« La Giunta delle elezioni,

« Visti gli atti della elezione contestata del 10° collegio di Napoli;

« Riconosciuto che il collegio medesimo diviso in tre sezioni con 1018 elettori iscritti ha dato nella prima votazione 300 voti al signor Marziale Capo, e 169 al signor Davide Consiglio tra i quali fu proclamato il ballottaggio;

« Che nella votazione di ballottaggio il signor Marziale Capo ha ottenuto 355 voti contro 200 dati al suo competitore;

« Veduta l'unica protesta sollevatasi contro que-

sta elezione, con la quale si afferma che il presidente, e qualcuno degli scrutatori della terza sezione, abbiano scritto le schede a parecchi elettori analfabeti, senza averne avuto incarico dai medesimi; dei quali elettori analfabeti, i protestanti non sanno nominare che i soli Valanga Salvatore, e Spada Raffaele;

« Che un tal Giuseppe Izzo abbia portato la scheda scritta, e che l'ufficio dopo averla letta lo fornì di una nuova scheda in bianco ammettendolo a votare. E che ad un altro elettore fu impedito di votare per mezzo di altri, mentre egli si dichiarava impossibilitato a scrivere di proprio pugno;

« Considerando che dal verbale di detta sezione risulti come i due elettori Valanga Salvatore, e Spada Raffaele siano stati ammessi a farsi scrivere la scheda da un elettore di loro fiducia, perchè impossibilitati a scrivere per fisica malattia;

« Che il fatto dell'elettore Izzo non presenta veruna irregolarità perchè giusta le risultanze del verbale il detto elettore aveva già ricevuto la scheda dall'uffizio, e sul dubbio mosso che egli l'avesse

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 9 DICEMBRE 1876

portata scritta, l'ufficio la lacerò, e gliene dette un'altra che fu dal medesimo nella sala della votazione riempita, e consegnata;

« Che in quanto all'elettore respinto dall'urna, l'ufficio dichiara che non fu ammesso a votare perchè analfabeta. Riesce però inutile lo esaminare se gli analfabeti una volta iscritti nella lista abbiano o no il diritto di essere ammessi a votare per interposta persona, imperocchè nella specie l'eletto avendo riportato 155 voti di maggioranza sul suo competitore, qualunque risoluzione volesse darsi alla proposta questione non altererebbe mai il risultato della votazione;

« Visto che le operazioni elettorali sono state regolarmente compiute senza dare luogo a verun'altra protesta;

« Visto che nell'eletto concorrono i requisiti voluti dalla legge;

« La Giunta a voti unanimi conchiude per la validità dell'elezione del 10° collegio di Napoli in persona dell'onorevole Marziale Capo. »

PRESIDENTE. Se non ci sono opposizioni, metto ai voti la deliberazione della Giunta, di cui fu data lettura.

(È approvata.)

Annunzio che la Giunta stessa ha depositato nelle Segreteria della Camera la relazione ed i documenti riferentisi alle elezioni dei collegi di Levanto e di Pordenone.

Il ministro guardasigilli invia alla Presidenza una requisitoria del pubblico Ministero presso il tribunale civile e correzionale di Milano, chiedente l'autorizzazione a procedere contro l'onorevole Cavallotti.

Sarà stampata e trasmessa agli uffici perchè proporgano alla Camera la deliberazione da prendersi. (V. *Stampato*, n° 36.)

È all'ordine del giorno un'interrogazione dell'onorevole Marselli, che il Ministero aveva accettato e che la Camera aveva deliberato doversi svolgere oggi; ma l'onorevole Marselli avendo dovuto, per domestica sciagura, assentarsi da Roma, ha chiesto che l'interrogazione fosse rinviata ad altra seduta da stabilirsi, e che la Camera gli concedesse un congedo di quindici giorni.

Credo che la Camera non avrà difficoltà alcuna per l'una e per l'altra domanda dell'onorevole Marselli.

Ciò posto, dichiaro che sono accordati 15 giorni di congedo all'onorevole Marselli, e che la sua interrogazione sarà fatta in altra seduta.

(Breve pausa.)

Mi si chiede che annunci che l'onorevole Marselli si è assentato per la cagione della morte di un suo zio. Mi sembra inutile il dirlo, poichè non si può sospettare che siasi assentato per causa di poco momento.

SECCO. Non c'è nulla da sospettare. Solamente lo si domanda per la viva parte che ognuno di noi prende alle disgrazie di un collega.

PRESIDENTE. Sta bene. Come porta l'ordine del giorno, si addivene alla votazione per la nomina di un commissario dei resoconti amministrativi in surrogazione del deputato Amadei dimissionario.

Si procede all'appello nominale.

(Il segretario Del Giudice fa la chiamata.)

La votazione è chiusa.

Avverto la Camera che la seduta sarà d'ora innanzi aperta sempre coll'appello nominale, e che se non sarà in numero, scioglierò la seduta, e il nome degli assenti sarà pubblicato sulla gazzetta ufficiale. (Bene!)

PRESENTAZIONE DI UNA RELAZIONE, E ANNUNZIO DI UNA INTERROGAZIONE.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Marazio a recarsi alla tribuna.

MARAZIO, relatore. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sullo stato di prima previsione della spesa del Ministero dell'interno pel 1877. (Vedi *Stampato*, n° 8-A.)

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

L'onorevole Borghi ha trasmesso alla Presidenza la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto desidera d'interrogare il signor ministro della marina per conoscere se intenda di prendere qualche provvedimento per estendere ad alcuni ufficiali della regia marina le disposizioni della legge 9 dicembre 1873, che favorisce i medici del regio esercito. »

Prego l'onorevole ministro della marina a dire se e quando intenda rispondere a questa interrogazione.

BRIN, ministro per la mariniera. Quando vogliono, sono a disposizione della Camera.

PRESIDENTE. Se la Camera consente, questa interrogazione avrà luogo dopo che l'onorevole Bertani avrà svolto il suo disegno di legge, che è primo all'ordine del giorno.

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 9 DICEMBRE 1876

SVOLGIMENTO DI UN DISEGNO DI LEGGE DEL DEPUTATO BERTANI AGOSTINO SUL DAZIO DI ESPORTAZIONE DELLE OSSA, E D'IMPORTAZIONE DELLA COLLA.

PRESIDENTE. L'onorevole Agostino Bertani ha la parola per svolgere il suo disegno di legge sul dazio d'esportazione delle ossa e d'importazione della colla.

BERTANI AGOSTINO. Dopo la discussione fattasi pochi giorni or sono a proposito di una petizione dei corpi e delle autorità più competenti in agricoltura nella Lombardia, circa l'esportazione delle ossa, credo superfluo l'intrattenermi a lungo, o signori, intorno gli argomenti e le ragioni che suffragano la mia proposta; la quale ritorna adesso e ritornerà sempre viva innanzi la Camera fino a quando le ossa nostrali diverranno per i nostri campi l'efficace e diffuso strumento di quella vicenda del creato, che si riassume nel concetto: *Tot quot vitae pertinet, et novae vitae pertinet.*

Pure mi sembra utile dirvi alcunchè in questa breve occasione, poichè posso dirlo a voi qui riuniti, mentre mi sarebbe impossibile parteciparvi queste idee nella suddivisione degli uffici che devono discutere il mio progetto di legge.

Vogliate pertanto considerare, rimpetto alla mia proposta, la teoria del libero scambio, come una teoria iniziale fra di noi, nel nostro paese, in molte industrie ancora molto arretrato, e dove è notevolmente decaduta la principale industria italiana, l'agricoltura.

Considerate ancora, o signori, che la ritrosia dell'onorevole ministro di finanze e dell'onorevole ministro di agricoltura per la mia proposta è ritrosia di apprezzabile, ma parziale pudore, e di più parziale resistenza.

I due onorevoli ministri si affaticano generosamente a testimoniarmi la loro premurosa vigilanza e gli incoraggiamenti che vorrebbero dare all'agricoltura, ma tutti e due sono poi restii alla proposta di un piccolo dazio correttivo e produttivo, ed altrettanto, per le condizioni del bilancio, per una nuova proposta di spesa.

Essi rifiutano la piccola tassa sulla esportazione delle ossa per non offendere, economicamente pudichi, l'incommensurabile teoria del libero scambio, mentre la violano mantenendo una tassa di esportazione sui due maggiori prodotti agricoli, il vino ed i cereali.

Essi misurano scarsamente le spese per l'istruzione agricola, e respingono un mezzo plausibile e onorevole, tolto proprio dall'agricoltura nel suo

pieno significato economico, che potrebbe abbondantemente sopperire a quelle spese stesse.

Io confido che questa contraddizione, che non ha motivo di esistere, cesserà quanto prima per opera dei ministri stessi che ho citati.

Quando io, nella passata Legislatura, ebbi l'onore di proporre questa stessa legge, aveva questo concetto: di contrapporre ai vantaggi finanziari che ne derivavano, la spesa che lo Stato doveva sostenere approvandosi un'altra legge, pure da me proposta, per la pensione ai militi volontari mutilati o sterpiati in tutte le fazioni di guerra, regolare o franca, dal 1848 al 1870.

Con quella doppia proposta io obbediva alla giusta esigenza che: a nuove spese corrispondessero nuove entrate.

A questi benemeriti patrioti fu provveduto per legge mercè la solerzia, bisogna dirle a sua lode, del ministro per le finanze, presidente del Consiglio. Ma alla spesa fissata non vi fu tempo di contrapporre l'entrata offerta.

Io obbedisco anche adesso al medesimo precetto economico e, serbando la medesima misura, intendo proporre aumenti di spesa pel bilancio dell'agricoltura, al quale offro nuovi mezzi per provvedervi.

Dunque, onorevoli signori, e voi onorevoli ministri che mi ascoltate, veniamo alla stretta dei conti.

Riconoscete voi che le ossa, preparate all'uopo, possano servire come mezzo eminentemente produttivo per i cereali, e che noi non abbiamo nella nostra costituzione geologica alcuna massa finora scoperta di fosfati minerali per supplirvi?

Se sì, non andiamo per le sottili, asciugatevi il sudore della fronte per lo sforzo che farete, e accettate il dazio che vi propongo sulla esportazione delle ossa per poter rifabbricare in casa nostra altrettanto ossa.

Volete voi essere aiutati per bastare alle spese che l'insegnamento e l'incoraggiamento agricolo reclamano? E allora non rifiutate un mezzo che ha di mira il vantaggio dell'agricoltura stessa e che può fornirvi fondi più che sufficienti al bisogno.

Temete voi forse, onorevoli colleghi, onorevoli ministri, che queste ossa restino inservibili in casa nostra? Ma perchè, lasciatemelo dire, si serbano allora in obliate catacombe le centinaia di migliaia di tonnellate di ossa confuse, per le quali nessuno più, da un secolo almeno, serba ricordanza ed affetti?

Ma provvedete almanco per le ossa degli animali facendo insegnare da maestri ambulanti nelle campagne, come fate pei vini e come io vi proporrò, la maniera di profittare di quei preziosi materiali, e istituire le ambulanze veterinarie.

Non è egli vero che in tal modo avreste esorciz-

zato, direi quasi, quella ignoranza dell'usarne, che è l'unico argomento di opposizione che ho sentito addurre in questa assemblea?

Provvedendo a queste utilissime spese d'istruzione, col ricavo dal dazio che vi propongo, credete voi forse di scapitare nel credito o nel profitto?

No, onorevoli signori; nè il credito nostro, nè il profitto agricolo vi avranno a scapitare; perchè i nostri animali, meglio pasciuti e più numerosi, vi pagheranno con sicura scadenza, puntuali clienti, colle loro ossa, le spese pei veterinari che li avranno curati, e gli agricoltori, e lo Stato e voi, onorevoli ministri, tutti guadagnerebbero nella diffusa istruzione e nel maggiore prodotto.

Per queste poche, ma pur valide ragioni, io confido che voi vorrete, onorevoli signori ed onorevoli ministri, usare verso la mia proposta la consueta cortesia della presa in considerazione.

MAIORANA-CALATABIANO, *ministro per l'agricoltura e commercio*. Se mancassero ragioni perchè alla proposta dell'onorevole Bertani fosse usata la consueta cortesia della presa in considerazione, basterebbe a consigliarla quella degli antecedenti relativi a questa medesima proposta, da lui testè ricordati. Sicchè io potrei terminare dicendo che il Governo non nega a questa proposta di legge la consueta cortesia; e se l'onorevole proponente si accontentasse di ciò, io veramente gliene sarei grandemente obbligato, poichè le considerazioni da lui testè svolte, mettono in grande imbarazzo me, e credo anche la Camera, di seguirlo nel merito della proposta.

Le ossa sono utili, ei dice, pei nostri campi. E chi nega l'utilità di questa che alla sua volta è essa stessa una merce? Sono utili; e appunto perchè sono utili, coloro che coltivano i campi possono provvederle. Forse il difetto di ostacoli nel commercio internazionale delle ossa, si risolve in un divieto di commercio interno? Forse non è fatta potestà, col naturale privilegio dell'ubicazione, agli industriali del paese di provvedersi essi i primi di questa merce a condizioni indubbiamente migliori degli stranieri? Se nella nostra legislazione ci fosse qualche cosa che impedisse quella libertà di scambio, io veramente, in nome dei principii invocati in servizio dell'agricoltura e di tutte le industrie accessorie, troverei urgentissima la proposta; ma l'onorevole Bertani, con quella perspicacia che gli è speciale, non si è accontentato di accennare all'argomento della protezione agricola, il quale sarebbe contestabilissimo, voglio sperare anche nell'animo suo medesimo; egli ha soggiunto: che male c'è che sulle ossa si paghi un piccolissimo dazio all'esportazione? Ecco il punto sul quale noi, quando il progetto verrà a discutersi, potremo solo ragionare.

Io ammetto che vi abbiano due maniere di protezione, la protezione per la quale si vuole tenere per forza un prodotto a servizio di un'industria che spontaneamente non sorge, e la si vuole spingere innanzi con modi artificiali; e un'altra protezione per la quale pensando corra una sostanziale differenza tra la merce che s'importa e quella che si esporta, si vuol credere la prima, sola e opportuna risorsa fiscale, mentre la seconda non deve mai gravarsi. Nel concetto fiscale non deve entrare che la considerazione della finanza; l'economia, l'industria devono essere riguardate senza speciali predilezioni o repugnanze.

E potrei quasi essere d'accordo coll'onorevole Bertani: se la merce ossa, senza deprimere menomamente l'industria dell'esportazione, si potesse prestare a qualche minima tassa, non nel fine di proteggere l'agricoltura, svilendo la merce stessa, nè di perseguitarne l'industria di esportazione, ma in quello di non favorire artificialmente l'esportazione delle ossa con l'esenzione da ogni tassa, dovechè merci analoghe qualcuna somigliante ne subissero, allora si potrebbe proporre di esaminare la tesi della convenienza di apporre una qualche lieve tassa che stia in rapporto col valore, come altre già noi ce ne abbiamo per altre merci che, manufatte o grezze, pur vanno esportate.

Circoscrivendomi a queste brevi osservazioni io torno a ripetere che, per ora non si fa opposizione alla presa in considerazione, rimanendo interissima la libertà di esaminare e discutere il progetto allorchè verrà in discussione davanti alla Camera.

PRESIDENTE. Metto ai voti la presa in considerazione del progetto di legge testè svolto dall'onorevole Bertani.

(È preso in considerazione.)

INTERROGAZIONE DEL DEPUTATO BORGHI INTORNO AD UN PROVVEDIMENTO PER ESTENDERE AD ALCUNI UFFICIALI DELLA MARINERIA LE DISPOSIZIONI DELLA LEGGE 9 OTTOBRE 1873.

PRESIDENTE. Ora viene l'interrogazione dell'onorevole Borghi al ministro della marina, della quale ripeto la lettura:

« Il sottoscritto desidera interrogare il signor ministro della marina per conoscere se intende di prendere qualche provvedimento per estendere ad alcuni ufficiali della regia marina le disposizioni della legge 9 ottobre 1873 che favorisce i medici del regio esercito. »

L'onorevole Borghi ha facoltà di parlare.

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 9 DICEMBRE 1876

BORGHI. Ho veduto con piacere nella nota di variazioni dei bilanci dell'anno venturo che le paghe degli ufficiali della regia marina sono state pareggiate a quelle stabilite dalla legge 30 settembre 1873 per gli ufficiali del regio esercito.

È un atto di pura giustizia, magari reso un poco tardi, ma che nulladimeno torna ad onore di chi l'ha proposto. Però, per alcune categorie di ufficiali della regia marina, io credo che questo non sia tutto ciò che per equità e per convenienza si debba fare.

Ai medici dell'esercito, colla legge 9 ottobre 1873, fu accordato che, per gli effetti delle leggi sulle pensioni di ritiro e di riforma, siano computati cinque anni a titolo di studi preliminari prima della loro nomina a medici od a chirurghi militari. Io credo che questa disposizione debba estendersi tanto ai medici della marina, quanto agli ufficiali del genio navale, i quali non provengano dalla regia scuola di marina.

Ed affine di cattivarmi l'animo del signor ministro della marina, dirò che la disposizione, data per l'esercito dalla legge che ho citato, è stata prima di tutto proposta da un ministro di marina, dall'onorevole Ribotty, il quale, nel piano organico che ha presentato alla Camera il 12 dicembre 1871, proponeva precisamente che, tanto ai medici, quanto agli ufficiali del genio navale, i quali non provengano dalla scuola di marina, si desse il vantaggio di questi cinque anni a titolo di studi preliminari.

Riguardo ai medici di marina, io credo che la ragione di equità sia evidente. In tempo di pace per servizio a terra essi si trovano nelle stesse condizioni dei medici dell'esercito; ma vi ha una differenza grandissima, ed è quella che i medici della marina sono obbligati di ottemperare a qualsiasi ordine d'imbarco. Essi sono separati dalle loro famiglie, e quantunque godano dei vantaggi di bordo, questi non sono però corrispondenti ai dispendi a cui sono sottoposti; essi devono vivere la vita di bordo e soffrire i disagi del mare; cose certo che sono molto più gravose e molto più nocive alla salute, e che logorano la vita più del servizio che fanno i medici dell'esercito. In tempo di guerra poi è certo che i disagi ed i pericoli non sono minori. Quindi io credo sia assolutamente equo che i medici della marina siano equiparati a quelli dell'esercito in tutti i vantaggi che questi godono.

Io sono per massima contrario ad andare a cercare, specialmente negli ordinamenti della marina, degli esempi presso le altre nazioni, affine di corroborare i miei ragionamenti, essendochè le diverse condizioni dei paesi rendono i fatti poco comparabili; però, quando si tratta della vita di mare pro-

priamente detta e delle sue conseguenze, io credo che tutti i marini si trovino nelle stesse condizioni, e siano esposti agli stessi disagi. Dirò quindi all'onorevole Camera, che l'Inghilterra, oltre a pagare molto più di noi i medici della marina, limita precisamente a venti anni il loro tempo di servizio per conseguire la pensione di ritiro: noi invece, anche abbuonando cinque anni, li faremmo ancora servire venticinque anni. Il Belgio, dove i medici di marina si trovano presso a poco nelle stesse condizioni dei nostri, abbuona sei anni a titolo di studi preliminari. La Francia fa molto di più: essa accetta i giovani che hanno fatto due anni di studio nelle scuole di medicina, dà loro una buona paga, con un'indennità d'alloggio e di mobilia, e fornisce loro i mezzi necessari per conseguire la laurea in medicina. Infine, anche nell'antica marina sarda prima del 1856 e nella marina napoletana prima del 1860, i medici avevano diritto a conseguire una pensione di ritiro dopo venti anni di servizio.

Vi è ancora un'altra circostanza a vantaggio dei medici dell'esercito, ed è che essi in generale, arrivati ad un certo grado, non fanno per così dire più servizio attivo, ma fanno servizio quasi esclusivamente negli ospedali; invece nella marina sono sempre soggetti ad imbarcarsi quasi sino alla fine della loro carriera; giacchè i tenenti-colonnelli medici sono imbarcati come medici capi-squadra, come medici capi-divisione, ed anche nelle divisioni navali sott'ordine.

Io credo quindi che le ragioni di equità siano identiche per questa classe di ufficiali.

Ma non vi sono soltanto ragioni di equità, vi sono anche ragioni di convenienza, che vengono dalle grandi difficoltà che s'incontrano nella marina per reclutare i medici di cui abbisogna.

Il corpo dei medici della marina, quale era nell'antico organico, doveva avere 141 ufficiali; nell'organico ridotto, nelle variazioni al bilancio che si andrà a discutere, ne dovrebbe avere 115.

Ora, dunque è bene stabilito che anche presentemente 115 medici sono necessari alla marina.

Ebbene, di questi 115 medici non ne esistono che 89, cioè a dire che ne manca più del quinto.

Negli ultimi dieci anni si sono dati otto concorsi per medici di corvetta: in questi otto concorsi erano offerti 115 posti. Ebbene non si sono presentati all'esame che 71 candidati; su questi non se ne sono presi che 67, e quantunque in generale nella media buoni, pure ve ne erano parecchi anche mediocri.

Infine, sopra un corpo che non presenta che un effettivo di 89 ufficiali, negli ultimi dieci anni vi sono state 40 dimissioni volontarie. E certo non

sono i meno capaci quelli che sono usciti, ma forse i migliori. A me sembra che ciò sia molto significativo.

Ora vengo agli ufficiali del genio navale.

Le ragioni di equità forse qui non riescono tanto spiccate quanto per i medici: non ho difficoltà di confessarlo. Nello stato attuale delle cose, gli ufficiali del genio navale non sono soggetti ad imbarcarsi tanto quanto gli ufficiali sanitari; però anche gli ufficiali del genio navale s'imbarcano. Ne abbiamo uno imbarcato sulla scuola macchinisti, un altro (ufficiale superiore) imbarcato sulla squadra, un altro s'imbarca eventualmente sulla nave scuola degli allievi di marina. Ma se attualmente le condizioni sono queste, io credo che fra poco gl'ingegneri s'imbarcheranno quasi tanto quanto i medici, poichè sulle navi tipo *Duilio*, che da poppa a prora si possono dire una macchina, credo che bisognerà imbarcare un ingegnere il quale s'occupi dei meccanismi inerenti allo scafo, al timone, agli argani, all'artiglieria, ecc. per gli stessi motivi pei quali ora s'imbarca un ufficiale macchinista perchè si occupi del motore.

Però se le ragioni d'equità non esistono per ora nello stesso grado che pei medici, mi sembra che le ragioni d'opportunità e di convenienza sieno maggiori per gl'ingegneri.

Nel corpo del genio navale non si sa più come fare per reclutare degli allievi. Dobbiamo avere un corpo di 46 ufficiali, ma non ve ne sono effettivamente che trentasei; ne manca quindi più del quinto.

Del genio navale si può dire che è un corpo il quale ha molta testa, ma manca di braccia e di gambe. I posti d'ufficiale superiore, è vero, sono quasi tutti coperti, ma su ventisei posti d'ufficiale subalterno ne mancano nove, cioè più del terzo. (*Conversazioni*)

PRESIDENTE. Gli onorevoli deputati sono pregati di prendere il loro posto e di far silenzio.

BORGHI. Per arrivare a reclutare degli ingegneri si è dovuto ricorrere a vari espedienti, fra gli altri a quello di lasciare da parte la legge, la quale impone che i giovani, i quali concorrono all'esame d'allievo ingegnere abbiano la laurea d'ingegnere in un'Università; poi si è dovuto usare indulgenza negli esami. Infine, ad onta di tutto ciò, che cosa è successo? È successo che abbiamo avuto otto concorsi per posti da ingegnere, e che non si ebbero che quattordici concorrenti, mentre ventidue furono i posti offerti. Di questi quattordici concorrenti tredici furono ammessi. Due soli provenivano da un'Università, cioè dall'Università romana. Ne abbiamo avuto uno dall'istituto tecnico superiore di Zurigo e due dall'istituto tecnico superiore di

Milano, e paragoniamo pure questi istituti alle Università. Ma gli altri due terzi li abbiamo dovuti reclutare dalla scuola superiore navale, che è una istituzione sul nascere, quantunque prometta bene, e dalla scuola di marina che non è ancora ordinata in guisa da fornire degli ingegneri.

In questa condizione di cose io credo che sia assolutamente necessario di cercare i mezzi propri ad allettare i giovani ingegneri superiormente istruiti, ad entrare in questo corpo. O signori, è necessarissimo di avere degli ufficiali che comandino bene e portino bene i nostri bastimenti al fuoco; ma io credo che sia altrettanto necessario di avere anche per l'avvenire dei buoni ingegneri navali, inquantochè tanto vale la tattica, quanto vale il buon istromento che si porta contro il nemico.

Io prego quindi l'onorevole ministro della marina di volermi dire se ha intenzione di proporre una legge che estenda ai medici della marina ed agli ufficiali del genio navale (non provenienti dalle scuole di marina, poichè questi sono nelle stesse condizioni degli ufficiali di vascello) la legge del 9 ottobre 1873 che favorisce i medici dell'esercito.

MINISTRO PER LA MARINERIA. L'onorevole Borghi mi ha fatto la questione per sapere se io voglia prendere l'impegno di presentare un progetto di legge per estendere ai medici di marina ed applicare agli ingegneri di marina (giacchè qui non si tratterebbe più di estendere non essendovi corpo simile nell'esercito) il favore accordato dalla legge 9 ottobre 1873 all'esercito, colla quale si computano per la pensione ai medici i cinque anni che hanno passato all'Università.

L'onorevole Borghi ha fatto la storia esatta di questa legge, che è stata presentata dall'onorevole Ribotty fin dal 1871, per i medici della marina. La Camera non la discusse, e quindi non ebbe alcun esito; invece poi fu proposta per l'esercito e fu approvata.

Si è per vario tempo incontrata molta difficoltà a reclutare il corpo dei medici della marina, e quella proposta dall'onorevole Ribotty era intesa a diminuire questa difficoltà.

Quel progetto di legge, non avendo avuto alcun esito, il ministro Ribotty ha cercato di migliorare in parte gli stipendi dei medici, ed ha accordato loro dei quinquenni di aumento di paga. Con questo si è rimediato in parte. Diffatti negli ultimi concorsi che si sono fatti per reclutare i medici di marina si sono avuti dei concorrenti, se non in numero sufficiente, almeno con risultati molto migliori dei concorsi precedenti.

Il Ministero attuale ha cercato anche di migliorare questa condizione di cose, perchè nel bilancio

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 9 DICEMBRE 1876

del 1877 ha proposto che fossero equiparate le paghe di tutti i corpi della marina a quelle dell'esercito, e quindi anche i medici verranno ad avere le stesse paghe dell'esercito.

Soltanto che, approvata questa proposta, è già preparato il decreto per togliere i quinquenni, sicchè, mentre i medici avevano l'aumento di paga ogni quinquennio, una volta approvata la parificazione coi medici dell'esercito, si toglieranno questi quinquenni e si adotteranno i sessenni.

Posti quindi in eguale condizione i medici di marina e quelli dell'esercito per riguardo alle paghe, sarà giusto di estendere alla marina anche il vantaggio dei cinque anni di Università da computarsi per la pensione.

Il Ministero attuale ha preso l'impegno di presentare un organico del personale della marina, quindi tutte queste questioni saranno anche presentate nel relativo progetto di legge.

Per tutto ciò che si poteva ottenere con un decreto reale, egli ha fatto il possibile per equiparare i corpi della marina e quelli dell'esercito; ma questa questione non può essere risolta che legislativamente. Quindi la Camera sarà chiamata a decidere in proposito, sia colla legge dell'organico della marina, che riguarderà tutti i corpi, sia con una legge speciale per i medici.

Vengo ora agli ingegneri. Qui non ci sarebbe nessun punto di paragone coll'esercito, perchè lo esercito non recluta nessun corpo fra quelli che hanno conseguita la laurea di ingegnere nell'Università, mentre la marina ha il corpo del Genio navale, che si recluta generalmente nelle Università del regno, e quindi sarebbe forse giusto di estendere il suddetto vantaggio di calcolare per la pensione i cinque anni passati nell'Università. Ma siccome nello studio dell'organico si esamina se il modo di reclutamento del corpo del Genio navale sia da conservarsi quale si pratica presentemente, oppure se sia da modificarsi, e se si debbano reclutare i giovani anche dai collegi di marina, così non posso ora prendere nessun impegno a questo riguardo.

È un fatto che anche nel corpo del Genio navale si trova molta difficoltà a riempire i vuoti.

Non posso ammettere completamente tutte le conseguenze che ha voluto trarre l'onorevole Borghi, e specialmente quella che noi abbiamo preso dei giovani di un'istruzione minore a quella che si esigeva prima, perchè non sono state modificate per niente le regole di ammissione degli allievi al Genio navale. Anche prima gli allievi della scuola di ma-

rina potevano concorrere a questi esami: e siccome noi li abbiamo sempre presi per concorso pubblico, dando facoltà a tutti gli ingegneri delle Università di concorrere, così il rigore col quale si esaminavano questi allievi del collegio di marina, era uguale a quello che si usava agli ingegneri provenienti dalle Università. Che io sappia, non si è mai dato a nessuna Commissione veruna istruzione di essere corrente e facilitare sul grado di istruzione di questi candidati, stante la difficoltà di avere delle reclute. So anzi che molti concorsi sono andati vuoti, perchè quelli che si sono presentati non hanno subito con successo l'esame.

Quindi a questo riguardo credo che l'onorevole Borghi non abbia avute informazioni completamente esatte.

Conchiudendo dirò che: per ciò che riguarda i medici di marina, dopo avere equiparato tutte le loro condizioni a quelle dell'esercito, anche gli aumenti di paga per sessennio, mi pare giustissimo di estendere loro anche il vantaggio della pensione. Quindi mi impegno di far risolvere la questione dalla Camera, sia per mezzo del nuovo organico, sia per legge speciale.

In quanto agli ingegneri, merita di essere studiata la questione se si debba conservare in modo assoluto il sistema di reclutarli dalle Università. Per parte mia tenderei a risolvere la questione nello stesso senso come per i medici, ma non posso prendere impegno assoluto, giacchè sarebbe possibile che mi decidessi, nel presentare alla Camera l'organico, di modificare il modo di reclutare questi ingegneri.

PRESIDENTE. L'interrogazione non ha seguito.

Ripeto alla Camera l'avvertenza fatta testè che, cioè lunedì la seduta comincerà coll'appello nominale, e se la Camera non sarà in numero, l'adunanza sarà sciolta, ed il nome degli assenti sarà pubblicato nella gazzetta ufficiale.

Voci. Bene!

La seduta è levata alle 4 25.

Ordine del giorno per la tornata di lunedì:

- 1° Verificazione di poteri;
- 2° Discussioni dei bilanci di prima previsione pel 1877 del Ministero dei lavori pubblici;
 - Del Ministero dell'interno;
 - Del Ministero di grazia e giustizia;
- 3° Relazione di petizioni.

